

Quindicinale di attualità, politica e cultura

l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Chi comunica vive, chi si isola langue.

23° anno, n. 12
30 LUGLIO 2004

Direzione e Amministrazione: l'Obiettivo
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
tel. 0921 672994 - 337 612566 -340 4771387

Iscritto al n. 5402
del Registro
Operatori della
Comunicazione

P.I. Spedizione in A.P. - 45%
- art. 2 comma 20/B Legge
662/96 D.C.B. Sicilia 2004
Autorizzazione del Tribunale di
Termini I. n. 2 dell'11/8/1982

“Chiave”

Così si chiama l'emblema dell'accesso a qualcosa. Dalla casa alla macchina, dal mistero alla verità. Ma la più preziosa è quella dell'intuizione. Intuire è entrare nel regno delle soluzioni, per se stessi e per gli altri, avendo girato nella toppa la chiave relativa. Intuire per elevarsi ed elevare. Intuire per progredire. Meglio ancora se ad intuire non è il singolo ma una squadra.

Foto di M. Angela Pupillo



Sollecitare... per sollecitare

Abbonamento annuo: € 25, Estero: € 35- Versamento in conto corrente postale n. 11142908 intestato a: Quindicinale l'Obiettivo - C.da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)

Scriveteci! e-mail:
obiettivomadonita@libero.it

Emergenza suini nelle Madonie Summit e soluzione in Prefettura

È stato autorizzato un piano di cattura e di macellazione

L'emergenza dei suini selvatici nel Parco delle Madonie si avvia verso la soluzione. L'accordo tra i diversi enti preposti alla gestione del problema è stato raggiunto nel corso di un summit che si è svolto il 21 luglio alla Prefettura di Palermo, presso la sala operativa della Protezione civile, al quale hanno partecipato il presidente dell'Ente Parco, Massimo Belli e il suo dirigente del settore, Giuseppe Piro; il dirigente dell'Istituto Zooprofilattico di Palermo, Vincenzo Ferrantelli; il direttore del Servizio XI Faunistico-venatorio dell'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste; un funzionario dell'Assessorato regionale Territorio e Ambiente, Pietro Badame; il sindaco di Castelbuono, Mario Cicero, e l'assessore all'Agricoltura Pietro Ferrauto; il sindaco di Isnello Giovanni Alcamisi.

I presenti hanno riconosciuto lo studio-censimento commissionato dal Parco all'Università di Palermo e la fondatezza dei risultati: non si tratta di cinghiali ma di ibridi di suidi.

L'iter concordato restituisce dunque all'Ente il coordinamento delle azioni future che saranno condotte con il Servizio Faunistico-venatorio regionale, l'Assessorato Territorio e Ambiente, l'Istituto Zooprofilattico, i sindaci del territorio e il Corpo Forestale e prevedono piani di cattura e recinti mobili per quegli animali inselvatichiti che recano danni alle colture, spaventano le popolazioni e rischiano di compromettere gli ecosistemi di alcune zone dell'area protetta.

Dopo la relazione del presidente del Parco, Massimo Belli, che ha ribadito la volontà di risolvere il problema in tempi brevissimi con l'emanazione di un bando di gara per la cattura degli ibridi attraverso l'installazione di quattro recinti mobili nei territori di Gratteri, Isnello, Collesano e nelle Petralie, si è concordato che l'Istituto Zooprofilattico, dovrà procedere agli accertamenti necessari a certificare la specie catturata.

Tutti i presenti hanno infine auspicato un'intensificazione dei controlli diurni e notturni da parte del Corpo della Forestale al fine di ottimizzare il piano di cattura e tranquillizzare le popolazioni dei paesi madoniti.

L'incontro in Prefettura era stato perentoriamente chiesto dal sindaco di Castelbuono, Mario Cicero, il quale, in veste di responsabile della sicurezza pubblica nel paese, aveva annunciato al prefetto di voler armare una squadra di cacciatori per riportare la tranquillità nei boschi del territorio, "prima che la gente salga sui tetti e chi i suini dormano a letto". Cicero ha anche dichiarato di rendere disponibili il mattatoio comunale per sezionare le carni di animali catturati.

Durante l'incontro si è avuto modo di leggere una ridicola lettera del sindaco di Pollina, Giuseppe Sarrica, con la quale il primo cittadino pollinese scongiura il pericolo di estinzione del suino nero delle Madonie. Invece il sindaco di Isnello, Alcamisi, ha denunciato il diffondersi della caccia notturna di frodo e gli spari attorno alla sua casa di campagna sotto Piano Torre alla ricerca di cinghiali. Ha riferito inoltre che animali colpiti da frecce di arco vanno a morire in posti diversi da quelli in cui sono stati raggiunti dai silenziosi cacciatori.

Lo sbadiglio della burocrazia... Certificato antimafia: pregami in ginocchio

Per accedere ai fondi comunitari e realizzare uno stabilimento di produzione un imprenditore deve completare la sua pratica con una cospicua, opportuna e dovuta documentazione. Ma non sempre le strade della tempestività e del diritto s'incontrano con le esigenze del privato di non disperdere energie a destra e a manca ancora prima di iniziare una nuova attività. Un esempio luminoso di farraginosità burocratica che sfianca è il rilascio del certificato antimafia da parte della Prefettura.

Da circa 7 mesi i fratelli Fiasconaro della nota industria dolciaria di Castelbuono non hanno potuto ampliare la propria capacità produttiva con un altro stabilimento perché non hanno ancora in mano la "patente" di persone non mafiose. "Perché non ti rivolgi a Lumia?", gli suggerisce un sindacalista castelbuonese. Ma è giusto rivolgersi agli onorevoli anche per avere un certificato antimafia?

Allora con Nicola Fiasconaro, giorno 19 luglio, abbiamo fatto il percorso palermitano alla ricerca del perché il certificato non arriva. Inutile sperare di aver cavato un ragno dal buco: il funzionario dell'Ufficio rilascio certificati antimafia, dopo una ricerca al computer, assicura che la Prefettura ha fatto i propri accertamenti ed ora attende quelli della Questura alla quale ci indirizza per avere notizie. Ma qui il funzionario spiega che non è lui né il suo ufficio l'interlocutore del richiedente, bensì la Prefettura. "Chiedete alla Prefettura - ci ha detto il solerte funzionario - di conoscere lo stato della pratica nei termini e se-

Petralia Sottana Ospedale di provincia? Qualcosa di più

Un uccello con le ali tarpate. Questa potrebbe essere la definizione giusta per l'Ospedale Maria Santissima dell'Alto di Petralia Sottana. Un presidio ospedaliero di tutto rispetto ma forse troppo distante dai centri che contano. Lontano dai riflettori accessi e dalla volontà di farlo volare. E pensare che l'ospedale madonita non ha nulla da invidiare agli altri nosocomi, anzi. Sono vari, infatti, i fiori all'occhiello di questa realtà che i male informati o chi rema contro definiscono "struttura a perdere": dalle sale operatorie all'avanguardia all'isola ecologica per lo smaltimento dei rifiuti, dalla lavanderia alla centrale di sterilizzazione e alla Tac che da qualche mese è in funzione. Tutto naturalmente in regola con le normative. Un elenco di attrezzature e servizi che, aggiunti ai risultati ottenuti dai vari reparti - vedi quello di chirurgia, che con l'arrivo del primario Silvio Morini in un anno ha fatto registrare qualcosa come più di mille interventi -, sono un biglietto da visita di tutto rispetto. Come di tutto rispetto è il bilancio di questo ospedale di provincia che fra tutti i nosocomi in "rosso" ha il minor deficit nonostante il bacino di utenza limitato e poco incrementabile, mentre ci sono strutture che pur ricadendo in città, dove la produttività dovrebbe essere al massimo, rischiano il tracollo finanziario.

Una grande potenzialità è quindi nelle mani del nuovo direttore sanitario Filippo Pinzone, nominato da poco e dopo varie polemiche che hanno interessato chi lo ha preceduto e cioè la dottoressa Matilde Farinella che, a dire di chi le ha fatto la "guerra", non aveva i titoli per svolgere questo incarico. Lei, infatti, non è igienista bensì primario di anestesia e responsabile delle sale operatorie dove proprio l'igiene dovrebbe essere al top. Ma in questo nostro paese quelle che contano sono le carte. Nonostante l'incompatibilità e il breve periodo di attività, la Farinella ha messo ugualmente in moto varie iniziative, rimaste all'ombra di quella sanità che viene pubblicizzata giornalmente. Sono infatti disponibili i fondi per il completamento di un altro piano della struttura e per varie attrezzature che dovrebbero consentire anche la telemedicina sono operativi i reparti di radiagnostica, di or-

topedia e traumatologia, oltre quelli già operativi come la chirurgia, la medicina, la ginecologia, la cardiologia ed altro. E' stato potenziato il pronto soccorso, aperta la farmacia e sono stati risolti vari problemi. "Tanto si è fatto ma c'è ancora tanto da fare - ci spiega la Farinella. Per questo è bene che tutti, medici, cittadini e amministratori, ci sentiamo impegnati in questa missione".

Ma la medaglia, come sappiamo, ha due facce. E se tutto ciò che abbiamo elencato ne rappresenta una, l'altra ci riporta l'amaro in bocca. E' inammissibile che molti settori continuino ad operare in locali angusti, che il personale continui ad essere carente, che il laboratorio di analisi non si apra all'utenza esterna per la mancanza di un biologo e che la Tac funzioni solo per le esigenze interne, quando invece potrebbe risultare una soluzione alle lunghe attese di coloro che si rivolgono agli ospedali di città. Per non dire della continua precarietà che crea apprensione negli operatori e nella qualità dei servizi. Una situazione che, non venendo affrontata con interesse, determina quella cappa di provincialismo dentro la quale continua a vivere l'ospedale di Petralia Sottana a discapito del salto di qualità da tanti auspicato che si potrebbe ripercuotere anche sul territorio madonita.

Una speranza a tutto questo era stata data dalla possibilità che la Fondazione "Salvatore Maugeri" venisse a Petralia Sottana ad istituire un proprio reparto di riabilitazione che doveva contare su trentadue posti letto. Un'opportunità che sembrava certa, visto anche che l'accordo con la Regione era in dirittura d'arrivo. Oggi di tutto questo non si sa più nulla, tranne che la Fondazione ha aperto a Sciacca. Quella che sembrava una soluzione affinché le potenzialità dell'ospedale madonita venissero sfruttate appieno, con la conseguente creazione di nuove professionalità e di un indotto lavorativo che avrebbero portato benefici al territorio, oggi rimane ancora un miraggio. Sarebbe quindi bene che venisse ripresa la discussione sull'ospedale di Petralia Sottana non solo dai vertici della Sanità ma anche dagli amministratori del comprensorio madonita, se non si vuole che questo presidio diventi una succursale di altri.

Gaetano La Placa

condo il diritto sancito dalla legge 241/90".

Sappiamo che il criterio nel rilascio di questo importante documento non è sempre uguale per tutti. Sarebbe opportuno che il Ministero degli Interni ci facesse sapere se gli stessi tempi e lo stesso percorso per il certificato antimafia sono occorsi a quegli individui incappati più e meno recentemente nelle maglie della giustizia. Intanto l'economia viene impastoiata dal ritmo dello sbadiglio che a tutti i livelli scandisce la burocrazia del sud.

Ignazio Maiorana

Scuola ed extracomunitari Questa sì che è integrazione...!

Giustamente il *Corriere della Sera* del 10 luglio ha riportato in prima pagina la notizia che segue, vuoi perché si tratta di qualche cosa di veramente importante vuoi perché il fatto accade a Milano. Riprendo i titoli: "Classe con soli studenti musulmani in un liceo di Milano", e ancora: "Il preside afferma che essendo figli di fondamentalisti questo è l'unico modo per farli studiare. Si toglierà il crocifisso e si permetterà il velo". Leggendo l'articolo poi si apprendono altre cose tipo: "Le ragazze (sono 17 su un totale di 20 alunni) faranno ginnastica solo il pomeriggio affinché non le guardino occhi indiscreti, ma il preside di questa scuola si è preoccupato di comunicare che i programmi saranno quelli ministeriali. E ancora: questa classe è stata voluta dai genitori degli alunni che altrimenti o non li avrebbero fatti studiare o li avrebbero rimandati nel loro Paese d'origine".

A questo punto mi vengono spontanee alcune considerazioni. Organizzare una classe speciale non ha mai avuto nessun supporto pedagogico, ma, si sa, la pedagogia è una scienza meteorologica. I genitori di questi alunni sono convinti di fare l'interesse dei figli che probabilmente poi resteranno in Italia per il resto della loro vita. La scuola oggi può organizzare questo tipo di corsi perché la legge dell'autonomia scolastica lo consente.

Ebbene, ci vuole molta fantasia per far passare una separazione di fatto dagli altri studenti italiani come processo di integrazione sociale. Se poi si considera il numero delle ragazze rispetto ai maschi in questa classe e quale è la concezione che i musulmani hanno di questo sesso, qualche perplessità non può che nascere spontanea. Potrei andare avanti sottolineando come praticamente si stia permettendo una islamizzazione del nostro Paese e siamo solo agli inizi, potrei fare notare come altri Paesi europei su questi temi si muovano in ben altra direzione ma il punto centrale è un altro. Le problematiche che il fatto in sé si trascina vanno ben oltre una sterile diatriba etno-religiosa.

La vera sostanza è che procedere lungo la strada dell'autonomia, della deregulation, della devolution tanto cara ad una parte della destra che governa il Paese permette che accadano fatti come quello sopra esposto. Praticamente nella patria dei leghisti, a forza di non volere la presenza dello Stato, si finisce col permettere che altri, degli estranei, dettino le loro condizioni di vita a casa nostra. In piena Padania, dove la gente piange e prega per Bossi, dove lo spirito federalista minaccia sfracelli agitando la Bossi-Fini, si assiste alla completa distruzione della scuola come elemento centrale nella formazione unitaria dei cittadini. Neanche la Moratti credo sperava che si potesse arrivare a tanto. Nei limiti del possibile la scuola dell'obbligo è stata una palestra di democrazia, tutti assieme appassionatamente. Ora si torna alle classi speciali per musulmani e questi pensano di aver fatto un affare, domani per meridionali poi per soli biondi, poi per i circoncisi, poi per le infibulate, etc.

Mi auguro di non rivedere un film già visto.

Vincenzo Raimondi

Uno sguardo di traverso alla pirateria informatica

Anche in internet si scambiano capre per cavoli

Poco tempo fa questo governo ha votato un decreto legge contro la pirateria informatica. Il decreto è conosciuto come «Decreto Urbani» dal nome del noto ministro. Questo decreto, in sintesi, si propone di colpire pesantemente quanti prelevano da internet materiale protetto dal diritto d'autore. Le sanzioni previste sono particolarmente dure per chi scarica dalla rete materiale anche a solo uso personale cioè senza scopo di lucro (multe salatissime - oltre 15.000 euro - e la pena fino a 4 anni di reclusione).

Il decreto, che ha come obiettivo quello di contrastare la pirateria online e la riproduzione non autorizzata di film e musica, ha innescato immediatamente tutta una serie di reazioni anche dentro la stessa coalizione governativa che compatta lo aveva votato. Ad opporsi al decreto non è stato solo il popolo di internet ma anche tutti quelli che, per un motivo o l'altro, hanno interesse che il commercio elettronico non sparisca.

Alla fine, pare che il ministro Urbani si sia convinto della poco felice stesura del provvedimento legislativo e si sia impegnato a presentare, con un articolo apposito, le necessarie correzioni. La norma che nasce con un rigore totale per la "piccola pirateria" individuale su Internet dovrebbe inserire, nel prossimo futuro, lo "scopo di lucro" come discriminante e confine tra i casi "tollerati" e la grande industria del falso. E fin qui la notizia.

Certo, il fenomeno del prelevare dalla rete di tutto e di più ha dimensioni impressionanti. Internet per molti è un pozzo di San Patrizio. Si scarica solo per il gusto di scaricare anche quello che non serve o meglio non si conosce.

Qualche sera fa ero ad una riunione di informatici e si discuteva della possibilità di riversare su dischi DVD le vecchie cassette VHS in modo da preservare alcuni film quasi introvabili. Ho citato come esempio il film di Ingmar Bergman «Il settimo sigillo» del 1956, che qualche anno addietro ho trovato con molte difficoltà in cassetta. Per tutta risposta un giovanotto della compagnia che ha la metà dei miei anni dice: «Ma io questo film l'ho già in formato DIVX, l'ho scaricato da internet una sera credendo si trattasse di un film horror recente». Grande deve essere stata la sua delusione nel vedere che aveva prelevato un vecchio film in bianco e nero. Certo, nella pellicola un po' di horror c'è, ma questo capolavoro viene normalmente catalogato come di genere drammatico.

Esiste da tempo una corrente di pensiero, a mio avviso non disinteressata, che sostiene l'importanza della scoperta casuale e ha preparato il terreno all'attuale ricerca a casaccio che viene fatta su internet. La riprova che i colpi di fortuna in questo disordinato modo di navigare non possono dare buoni frutti lo dimostra il fatto che il giovanotto, una volta che aveva intuito che il film non era proprio quello che pensava dovesse essere, lo ha messo da parte e non lo ha guardato; anzi ieri si è affrettato a portarmi la sua copia. E così un appassionato di cinema dell'orrore, pur essendo venuto a contatto con una pellicola mitica che è la madre di molti film in cui la morte ha un ruolo da protagonista, continuerà a navigare alla ricerca di effetti speciali e se si imbatte in qualche cosa di particolare la scaricherà.

V. R.

Il mobbing anche sull'insegnante precario? Il più recente disagio psicologico potrebbe allungare i suoi tentacoli sulla società

Negli ultimi tempi sta entrando nel linguaggio comune. E' la parola "mobbing". Ciò che ha trovato una sintetica definizione in questo termine è la violenza psicologica perpetrata a danno dei lavoratori del mondo aziendale, congegnata su subdoli meccanismi di discriminazione ed emarginazione messi in atto dai datori di lavoro al fine di far franare l'equilibrio interno dei dipendenti che si avviano lentamente alla depressione e quindi ad un licenziamento apparentemente giustificato.

Sul tema il film-documentario uscito lo scorso inverno "Mi piace lavorare", di Francesca Comencini, inquadra molto efficacemente le conseguenze di un accanimento sotterraneo e scellerato su Anna, dipendente destinata al licenziamento in un'azienda italiana (mobbing deriva dall'inglese to mob che vuol dire "assalire"), invitando ad una riflessione disincantata e realistica sulla società moderna, in cui il lavoro ed il mercato flessibili sono stati dipinti come miracolosa e risolutiva panacea per l'economia nazionale. Ma l'altra faccia della medaglia della flessibilità, quella che definiamo crudamente "precarariato", viene tenuta ben nascosta: non ce ne stupiamo, dato che il primo effetto sul precario (= colui che prega) è la mancanza di serenità interiore per le nefaste conseguenze del dover vivere il proprio lavoro quotidiano nell'assoluta incertezza.

Abbiamo l'impressione che il fenomeno del "mobbing" potrebbe dilagare più velocemente di quanto si possa immaginare, investendo settori lavorativi che i più credono solidi, in quanto ignari dei radicali cambiamenti che li stanno rendendo irriconoscibili. Più volte, ad esempio, abbiamo trattato negli ultimi tre anni dei cataclismi che hanno investito e continuano ad investire il delicato settore dell'istruzione sul fronte del reclutamento del personale. Di tutto questo gli organi di informazione ufficiale non hanno denunciato incongruenze e paradossi se non quando l'evidenza dell'irregolarità è stata percepita a trecentosessanta gradi. Il settore del reclutamento scolastico brancola

Il Gioiello di Giuseppe Putiri Una scelta che fa felici!



Una mano vuol fare turismo e l'altra lo tiene fermo

Servizio di Ignazio Maiorana

Agroambiente Madonie, Tenuta Luogo Marchese, Pollina, 10-11 luglio 2004: abbiamo provato la sensazione di trovarci all'interno di un'organizzazione circense dove ogni disciplina, ogni bestia, ogni soggetto, ogni persona trova possibilità di esibirsi. In questo caso a Luogo Marchese si sono esibite tante realtà e diverse energie non per divertire ma per riaffermare il valore dell'agricoltura e dell'ambiente. Motore organizzativo non la famiglia Orfei ma i tre fratelli Allegra: Vincenzo (veterinario, certificatore della qualità, ippologo, politico ed oratore, che rappresenta in Sicilia diverse associazioni tra cui Uisp, Cavallo Indigeno Siciliano, I Gattopardi, ecc.); Eugenio (dottore forestale, direttore del comparto equino alla CEFOP, ente organizzatore dei Corsi di formazione professionale, e fantino di un certo pregio); Gioacchino è colui che si adopera praticamente all'addestramento e all'allevamento dei cavalli di famiglia.

La carovana porta in giro di tutto: dal tiro a segno con l'arco e col fucile alla caccia simulata con i cani da ferma, alla caccia coi falchi di stampo medievale, al trekking a cavallo, alla ginkana equestre; dalle messe campagnole alla convegnoistica, dalla degustazione di formaggi, ricotta fresca e salsicce all'esposizione di artigianato e di prodotti agroalimentari, alle visite organizzate dei centri storici; fanno parte del "calderone" anche i deltaplani, le mountain-bike, il nuoto in piscina, l'ippoterapia, musica e cabaret (quest'ultimo, spesso, estemporaneo e naturale). La proposta è sempre la stessa, lo spirito pure, l'entusiasmo degli Allegra e collaboratori sempre crescente, il nome della manifestazione cambia a seconda del luogo. Dati costanti: il notevole afflusso di gente richiamata dal gran varietà e un gran lavoraccio da parte degli organizzatori.

L'iniziativa si è avvalsa del contributo finanziario di più istituzioni locali e regionali ed è stata ospitata dalla struttura ristorativa della tenuta Luogo Marchese, al centro dei territori di Castelbuono, Pollina e Cefalù dove i visitatori hanno potuto gustare il menu della casa e dove sono stati messi in vetrina un paio di onorevoli (Sanzeri e Fragalà); il sindaco di Castelbuono, Cicero; il presidente del Consiglio comunale di Pollina, Onorato, e parolai di professione chiamati ad esibirsi su una miscellanea di contenuti sempre uguali, quali "turismo e ambiente, agricoltura e prodotti alimentari di qualità, vera risorsa economica per la promozione di un territorio". Assente l'Ente Parco delle Madonie, il resto (argomenti e propositi) era rigidamente evanescente.

Di convegno in convegno, dunque, non si fa altro che continuare ad elencare le numerose ricchezze di cui dispone la Sicilia sen-



La tenuta di Luogo Marchese a Pollina



Convegnisti

za però centrare il nodo focale, cioè la difficoltà degli imprenditori

agricoli di andare avanti a causa di tempi lunghissimi e di incomprensibili impedimenti burocratici nel rilascio di autorizzazioni da parte di istituzioni comunali, Parchi e ASL. Si ha l'impressione che il settore si dimeni sotto una cappa mafieggiante, posta da alti burocrati e da politici, che ostacola la regolare produttività e l'affermazione commerciale delle imprese, con interpretazioni a piacere delle norme e con lentezze burocratiche inaccettabili. Pare che lo spirito di mafiosità aleggiante nelle stanze del potere sia mascherato sempre più da colletti inamidati, cravatte ben stirate e bocche sbadiglianti. Ritmo e snellezza più nordici darebbero un nuovo impulso all'economia. Ma qui in Sicilia sembra che la si voglia prima mortificare e poi uccidere, favorendo altre realtà concorrenziali proprio perché più snelle delle nostre.

Alla fine della manifestazione sono stati dati dei riconoscimenti ad operatori del mondo agricolo: gli allevatori Sebastiano Cucco e Domenico Castagna e il mulattiere-potatore Vincenzo Gentile.

La parola ai protagonisti

“Questo tipo di manifestazione non è insolita ma lo è il luogo – ci dice il dott. Vincenzo Allegra, l'ideatore di questo genere di iniziative, riferendoci qualche dato –. La manifestazione ha avuto una partecipazione inaspettata. 110 i cavalli partecipanti da tutta la Sicilia, ospiti dei Gattopardi, un'associazione nazionale della cui Comanderia regionale sono presidente. Si tratta di un'associazione equestre storica, di origine militare, che vuole recuperare la memoria equestre medievale. L'azienda di Luogo Marchese – aggiunge Allegra – è stata scelta perché il sito si presta bene all'intendimento del recupero delle ippovie e delle vecchie trazzere. Quella che collega Cefalù, Castelbuono e Pollina è stata ripulita da noi e non dai Comuni – tiene a precisare Allegra –. Abbiamo presentato un progetto mare-monti e la manifestazione è finalizzata al lancio del pacchetto di cui ogni turista potrà usufruire attraverso associazioni del territorio che fanno escursionismo ed equestrismo. Ma ciò che dobbiamo tenere presente – conclude Vincenzo Allegra – è che quando allontaniamo l'allevatore, l'agricoltore e il cacciatore, il terri-

torio muore”.

Cosimo Porcari, giudice nazionale della Federazione italiana di sport equestri e presidente dell'Associazione Cavalieri e Maestri di S. Giorgio che si occupa di rievocazioni storiche. “L'organizzazione di questo tipo di manifestazioni è frutto di grandi fatiche e sacrifici – afferma Porcari –. In Sicilia c'è un patrimonio enorme. L'associazione Gattopardi è quella che sul territorio in maniera capillare si dà moltissimo da fare, tanto che tutto ciò che si fa a livello sportivo e turistico si deve ad essa”.

Mauro Lombardo, titolare dell'azienda nella tenuta Luogo Marchese, in cui si è celebrato per due giorni il matrimonio tra ambiente, agricoltura, alimentazione e sport, ha trovato un altro



settore dove investire per il futuro?

“Queste giornate sono state il frutto della sinergia tra me e Vincenzo Allegra. Ci conosciamo da anni, abbiamo un bel rapporto di amicizia e desideriamo un confronto sul territorio. Abbiamo voglia di scommettere sul territorio e valorizzare il nostro ambiente. Da operatore turistico ho sempre creduto che il nostro comprensorio può essere apprezzato non solo nei mercati nazionali ma anche in quelli internazionali. Ne è prova il fatto che qui si lavora molto con i tedeschi, gli olandesi, gli americani. Loro apprezzano il nostro territorio più di quanto facciamo noi”. **Ma allora questo lavoro è rivolto maggiormente a chi non ha un ambiente come il nostro, dato che chi ci vive se lo gode giornalmente...**

“Io ritengo che queste manifestazioni siano propedeutiche al lancio del nostro ambiente per il turismo. Noi abbiamo necessità di attrarre gente, è la gente che ci porta ricchezza e riassetta la nostra bilancia economica. Non possiamo contare solo sulla clientela del week and, quella sola non basta”.

Dunque, c'è un filo diretto mare-monti. Ma la monta-

12

In alto a destra, artigianato femminile. In basso, nell'ordine: il giudice Cosimo Porcari con Vincenzo Allegra, cavalli a Luogo Marchese, tiro con l'arco e due allevatori che raccolgono la ricotta.



Antimafia da vetrina e legalità da cucina

Si continua a non centrare il problema: i paladini della legalità e dell'antimafia combattono il malcostume con l'oratoria itinerante, sapendo che la politica, da sempre, non



L'on. Lumia, il sindaco Cicero, l'on. Grillo, l'avv. Magnano e il giudice Russo

impiega mezzi e risorse necessari per eliminare il fenomeno, né gli addetti ai lavori mettono amore ed energia concreta per arginare il male. Persino un bambino legge se è vera fede o no, se è reale volontà o meno di fare la propria parte quella che mostrano certi professionisti del microfono.

È il secondo anno che l'Amministrazione comunale, per commemorare la morte del giudice Borsellino, promuove un incontro nell'aula consiliare, invitando parlamentari e magistrati che ruotano nell'area di centro-sinistra. Il 18 luglio a fare passerella e celebrare il trionfo delle parole, tra gli altri, sono stati i deputati Lumia e Grillo e, ancora una volta, il magistrato Russo, tutti chiamati a dare messaggi di legalità. Al centro il "principe della materia", l'improvvisatore, il propugnatore di tutto e del contrario di tutto, arrampicatore politico e doppiogiochista, millantatore turistico e dispensatore d'ottimismo, diessino di appartenenza ma prototipo del berlusconismo, parinaro d'occasione e opportunista, tutte qualità da noi osservate nel suo ruolo di primo cittadino. Niente di personale tra lui e noi, è bene precisare, ci riferiamo soltanto al suo modo di rivestire la carica.

Quelli citati ed altri ospiti "professionisti" dello sbadiglio raggiungono Castelbuono anche per apprezzare la buona tavola, non si spiega altrimenti la premura a terminare il parolaio prima di cena, sorvolando puntualmente sulle contraddizioni di cui sono attori e testimoni.

La legalità: a dare brillante esempio, quella sera, è stata proprio la scorta dell'on. Lumia e del magistrato Russo che ha lasciato fino a notte fonda le auto blindate in divieto di sosta in via S. Anna. Con comodo gli ospiti hanno cenato, poi sono andati al bar in piazza Margherita e infine sono andati via lasciando un bel ricordo...

Il merito di questo genere di eventi è da assegnare ancora al plateale sindaco Mario Cicero che, con spirito da rappresentante di commercio, ostenta ciò che non sempre possiede, producendo scelte e azioni non sempre equilibrate. Ma il paese gode di una grande fama di buona ospitalità. Il resto conta poco.

* * *

Al fine di fornire un quadro più preciso di quanto si spende e si spande in Comune, abbiamo chiesto ai consiglieri comunali Peppinello Mazzola e Mario Capuana di adoperarsi per farci conoscere l'ammontare ad oggi della retribuzione complessiva della Giunta, del costo di tutti i viaggi del sindaco, del costo complessivo delle sedute consiliari, dell'ammontare delle spese di ospitalità e rappresentanza. Ciò al fine di offrire ai cittadini un dato in più per riflettere sul rapporto costo-beneficio tra spesa e ritorno economico per il paese. E non solo su questo.

Ignazio Maiorana

Cui prodest?

A chi giova?, si chiedevano i latini lasciando in eredità alle future generazioni una pillola di saggezza che spesso si stenta a deglutire in nome di vacue ap-

pariscenze. A chi giovano manifestazioni commemorative come quella che l'Amministrazione comunale di Castelbuono si ostina a ripetere per eternare il sacrificio di Borsellino? Basterebbe pensare, per un solo attimo, che riprestare la stessa acqua nello stesso mortaio per gli stessi bevitori è un'operazione inutile, oltre che sprecona. Chi vi partecipa, in testa sindaco ed invitati, si presume abbia raggiunto quel livello minimo di sensibilità per parlarne, richiamando persone che anche senza partecipare alle commemorazioni hanno già strutturato il loro pensiero in merito, pena la loro stessa presenza agli incontri.

Chi non ha la sicurezza quotidiana di poter sbarcare il lunario autonomamente, senza dover ricorrere alle assistenze, chi sbatte la testa contro il muro della burocrazia vedendo bloccare i propri progetti lavorativi dentro le maglie di un computer, risulta allergico alle parole che inneggiano alla legalità, alla pace, alla giustizia, rischia anzi lo shock anafilattico di fronte all'improprio rappresentato da quei termini che contraddicono crudamente la realtà.

Trasmettere messaggi su valori così alti ma effimeri è utile una volta. Ripetere le stesse identiche cose, senza potere fornire aggiunte nuove che possano testimoniare il cambiamento tangibile del volto della società per dare un senso a sacrifici umani passati alla storia diventa un'operazione demagogica e dannosa alla memoria di chi non c'è più.

Se il denaro e le energie per le commemorazioni di facciata venissero investiti nel corso dell'anno dal sindaco Cicero per trovare il modo di realizzare, una alla volta, le piccole opere trascurate del paese, siamo convinti che ciò giungerebbe a Falcone, Borsellino, Boris Giuliano e a tutti quei nomi del registro delle vittime più in sordina come preghiera, come gesto denso, autentico, vero, esplicitato nel silenzio della memoria. Non bisogna stare dentro le chiese e piegati sulle ginocchia per pregare. Si può fare con azioni concrete, semplici ma necessarie, e ricordare così ancora più intensamente.

Inoltre occorre non nascondere la testa sotto la sabbia e riconoscere con lealtà che solo il lavoro e l'economia non assistita (perché in grado di camminare da sé) possono garantire la famosa, inflazionata legalità e quella pace che è un bene molto più materiale di quello che si pensa. Infatti, chi non ha la tranquillità del vivere ha dentro la guerra. Con le commemorazioni si annacquano i problemi, si lascia passare l'ottimismo volatile delle parole, dimenticando ancora una volta che per quei morti spenti dal piombo mafioso sarebbero venute prima le opere, piccole e grandi, senza grancasse, e poi, molto poi, le parole.

M. Angela Pupillo

Metti un fiore sul tuo balcone...

di Nicola Piro

...al resto provvederà l'assessore all'arredo urbano. Così, in assenza di proposte strutturali mirate alla salvaguardia del centro storico (in verità si dovrebbe parlare di tutto l'abitato) ricorrendo, dove possibile, ad architetture di sostituzione sulla base del rispetto delle volumetrie esistenti, delle tipologie urbane ricorrenti (la casa urbana a schiera), dei valori materici e delle peculiarità dell'insieme architettonico-urbanistico, si ripiega sul fiore.

Dopo un giglio per il San Raffaele a Cefalù, ecco il geranio per i balconi di Castelbuono sul modello della Borgogna o di certa architettura alpina, dimenticando che il nostro paese, come tutti gli altri del Meridione e della Sicilia, è costituito da case non rispondenti ai criteri minimi di conforto fisico e ambientale visti alla luce degli standards edilizi dettati dall'architettura bioclimatica.

Se Castelbuono, come ha affermato l'assessore Leta, "è ormai considerato tra le mete turistiche più ambite della Sicilia", cosa che mi riempie di gioia, sono le disagiate condizioni dell'abitare cui sono costretti i castelbuonesi che vivono nell'agglomerato urbano che mi inquietano. Mi chiedo: chi parla a Castelbuono di rinnovamento urbano, di recupero edilizio, di ricerca urbanistica

per ritrovare nei caratteri della "città-paese" (di Sicilia) forma e linguaggio di un habitat contadino - superato dal corso della storia - da reinterpretare, però, e adeguare alle esigenze di un abitare moderno e confortevole sulla base cognitiva di provati materiali edilizi?

Che i luoghi della città storica hanno una complessità insita alla loro natura è ormai fuori dubbio. Spesso essi contengono già tanta architettura da rendere difficile aggiungerne altra. Allora non resta che la riparazione urbana la quale, partendo dalla riconsiderazione dei trattati e dei manuali, conduca al recupero di tecniche costruttive tradizionali, innestando sul loro corpus di permanenze le innovazioni richieste dai nuovi bisogni e desideri consentite dalle nuove tecnologie.

Scuolabus: l'autista dimentica il libretto ed è multa

Quel pulmino giallo del Comune, nel periodo scolastico giornalmente per le strade di Castelbuono per il trasporto dei bambini della Scuola Materna, la mattina del 21 luglio ce lo ritroviamo davanti nella statale 286 per Cefalù, diretto a S. Ambrogio, carico di ragazzini (tra cui anche figli di amministratori comunali) che l'Associazione dei genitori Simpson (guidata da Giuseppina Cicero, cugina del sindaco) sta coinvolgendo in un suo progetto di ricreazione e di visite con l'aiuto del Comune. L'allegria dentro l'abitacolo sprizza visibilmente, ma quando il mezzo giunge in prossimità dello svincolo autostradale, l'alt della Polizia stradale cambia l'atmosfera. Il conducente ha dimenticato il libretto ed è multa. Solo questa, fermo restando che l'automezzo possa essere utilizzato fuori territorio del Comune di appartenenza.

"Signor sindaco, chi pagherà questa multa?", gli chiediamo al telefono. "Lo stabilirà la Corte dei Conti", risponde il primo cittadino Mario Cicero.

In questa ottica il rinnovamento urbano diventa in primo luogo manifestazione di rispetto nei riguardi della città; un contributo alla sua bellezza e la premessa alla sua vivibilità. Solo allora i gerani possono fiorire sui balconi, fissando la memoria dei luoghi nella immutabilità del tempo e della storia.

Borgo d'Italia sì, borgo d'Italia no

Viene prima l'uovo o la gallina?

Il turismo gastronomico è attecchito, non c'è che dire, e lo dimostrano i 25 ristoranti del paese ed il flusso di gente forestiera che s'incontra in particolare la domenica mattina lungo il corso. Ma il rischio di confondere la scelta della buona ristorazione castelbuonese da parte dei numerosi turisti delle feste e della domenica con il cosiddetto turismo di qualità è ancora alto. La diatriba si fa vivace in merito sul punto all'ordine del giorno del Consiglio comunale del 14 luglio, per cui si deve prendere la decisione se far rientrare il paese nella rosa dei borghi d'Italia, su proposta dell'assessore alla cultura Adriana Scancarrello.

L'attuale centinaio di borghi sono riconosciuti tali grazie ad una sorta di certificato di identificazione che viene rilasciato dall'ANCI, associazione nazionale dei Comuni italiani, se una certa porzione di un Comune, nella parte del suo centro storico, risponde a determinati requisiti qualitativi. Ma il marchio DOC di tipo architettonico-ambientale si paga 2500 euro ogni anno e può essere revocato al borgo che non mantiene i requisiti di qualità che lo hanno fatto accedere al titolo.

Quello che all'assessore Scancarrello sembra un lampo di genio ed un'occasione da non perdere viene visto in doppia luce dal Consiglio comunale. La maggioranza rifugge dello stesso lampo assessoriale e trova stimolante il passo dell'adesione al concorso per borgo d'Italia, quasi che la qualità del centro storico del paese dovesse essere un punto d'arrivo e non la filosofia ispiratrice di tutte le azioni volte a promuovere il turismo non di massa nel paese. Il consigliere dei Verdi Gioacchino Cannizzaro, pur essendo di maggioranza, smonta verbalmente l'enfasi del suo gruppo de-

Turismo: il senso dell'ospitalità nell'area di S. Focà

La testimonianza di un gruppo scout del nord



Venivano da Castel Franco Veneto ed hanno chiesto molti giorni prima del loro arrivo l'autorizzazione al Comune di Castelbuono a poter campeggiare, nella prima decade di luglio, all'interno dell'area attrezzata di S. Focà, in pieno Parco delle Madonie. Ma la delusione per come viene tenuto un posto così bello i ragazzi del Clan Agesci "Fuoco e fiamme", l'associazione scoutistica più grossa d'Italia, non hanno voluto tenerla per sé.

La settimana a S. Focà per Santino Bonomo, un castelbuonese trapiantato in Veneto e che ha organizzato la spedizione del gruppo, non è stata quella che aveva promesso ai suoi amici scout (nella foto Peter Siliago, Giovanni Gerarduzzi, Marco Brunati, Filippo Menin, Piergiuseppe Spolaore, e Gianluca Gazzola).

"All'interno dell'area attrezzata - dichiarano Menin e i componenti del gruppo in visita alla nostra Redazione - carenza di acqua anche per i poveri pesciolini di una vasca, scarsa cura della superficie impegnata, presenza di vacche, sterco e sterpaglie varie, niente legna per accendere il fuoco, servizi igienici disponibili solo a fine campeggio, schiamazzo notturno di giovani non campeggianti. Ci chiediamo se esiste un'autorizzazione anche per questo genere di compagnia...".

"Un certo degrado - racconta Santino Bonomo - lo abbiamo notato anche nei dintorni dell'area attrezzata, in pieno Parco, dove non esistono sentieri segnati. Nei pressi del rifugio del CAS di Vicaretto abbiamo notato persino elettrodomestici e copertoni abbandonati. Non c'è vigilanza sul territorio. Non c'è una sinergia tra Comuni e Azienda forestale?".

Abbiamo raccontato il tutto al sindaco Cicero il quale dà risposte tali da far sembrare vaneggiante chi sta esponendo un problema e solitamente tende a scaricare colpe sugli altri.

scrivendo la cruda realtà del traffico e della bruttura degli accessi al paese, salvo poi nella votazione finale del punto, che non è di diniego. La minoranza ha una visione compatta sullo scetticismo ad aderire. Prevalle la tesi che vede più di buon occhio un investimento economico per potenziare il sito internet su Castelbuono. Internet è infatti ritenuto un eccellente mezzo pubblicitario.

Prima che muoia Sansone con tutti i Filistei (i consiglieri di maggioranza presenti sono 9 contro 10, si vota per il no) il sindaco Cicero esterna una delle sue espressioni privilegiate, l'assunzione di responsabilità. Questa, in tale situazione, deve essere assunta da chi non vuole dare il suo contributo al turismo. L'ANCI non ammetterà altri Comuni una volta superata la quota di 200.

In un'aula consiliare dove gironzola un segretario sostituto della titolare, che malgrado il divieto di fumo fa le bizze per la sigaretta, e dove i tuoni di un temporale in corso irrompono un po' arrabbiati a sovrapporsi col loro fragore all'oratoria sul turismo, nessuno pensa o vuole precisare quale risposta dare alle richieste dei turisti d'élite: cosa fare in un borgo di qualità se non si attivano tutte le offerte culturali necessarie? Deve venire prima l'uovo o la gallina? Tutto ciò ammesso e non concesso che sia fatta salva la ricettività. Va ricordato che Castelbuono è progettualmente tutto un museo, in pratica è molto meno. E poi, perché non perseguire l'obiettivo di lavorare per fare del paese un centro di alta qualità ambientale e paesaggistica senza incrementare le casse dell'ANCI, per la quale l'adesione dei Comuni è un affare economico? Basta fare semplici conti.

M. Angela Pupillo

L'antiquariato di "Obrag"

Il palazzo Mercanti, un interessante edificio del '600-'700, sito in corso Umberto a Castelbuono, ora è diventato un grande negozio di antiquariato. La trasformazione commerciale è avvenuta grazie all'intraprendente Rosanna Di Garbo che ha preso in affitto la grande struttura e l'annesso giardino retrostante, facendo scoprire in questi giorni alla popolazione la suggestiva realtà architettonica. Durante l'inaugurazione, avvenuta ufficialmente il 24 luglio, sulla terrazza del Palazzo si è esibito il Gruppo Lorimeste che ha riconfermato la sua elevata capacità artistica presentando alcuni brani con nuovi arrangiamenti.



Per il settore dell'antiquariato Castelbuono rappresenta, in questi ultimi anni, un punto di riferimento di alto livello qualitativo che richiama l'attenzione di molti visitatori. Come constatiamo ulteriormente, è ancora l'impresa privata che si adopera, con creatività e fantasia proprie, a rendere interessante il paese sotto il profilo turistico.

Sano sport: tennis

Il "Memorial Guido Mitra"

Nella nostra lingua esiste un'accoppiata di due parole che vorrebbe stare a significare molte cose ma che in realtà non significa quasi nulla, mi riferisco alla dicotomia: *Diritto-dovere*. Interpellate pure il migliore giurista che conoscete e alla fine del suo fiume di parole, credo, farete, come me, finta di aver capito. Sempre nella nostra lingua esiste un'altra coppia di parole che sottende un concetto dicotomico e mi riferisco a: *Dovere-piacere*. In questo caso la contrapposizione dei concetti apparirebbe più chiara.

Ci sia consentito, comunque, portare qui un esempio che ha il compito di materializzare il pensiero. Immaginate una famiglia appassionata di sport da generazioni, di tanti sport, diciamo una famiglia di sportivi praticanti. Fra questi sport il tennis ricopre un ruolo non secondario. A un certo punto, per ricordare un antenato che tanto si diede da fare per questa pratica sportiva, Roberto Mitra, studente universitario e bravo attore teatrale castelbuonese, organizza, dall'1 al 7 agosto 2004, nel campo di famiglia a Castelbuono, un torneo di

Vincenzo Raimondi

La mostra del tesoro della cappella palatina dei Ventimiglia

Dopo Trapani e Messina il terzo allestimento museale ad indirizzo



Il momento dell'inaugurazione del Museo. A destra: Angelo Ciolino, Adriana Scancarello, Mario Cicero ed Enzo Sottile



Come i lettori ricorderanno, il castello dei Ventimiglia è al centro di un interessantissimo progetto ideato dal maestro Enzo Sottile per fare della struttura architettonica medievale un polo di cultura e il

All'attrice Annamaria Guzzio il premio "Pirandello nel cuore"

Un riconoscimento come studiosa del drammaturgo siciliano

Tra gli appassionati della figura dello scrittore siciliano Luigi Pirandello, in veste di studiosi dell'ambito letterario o teatrale, ci preme ricordare una castelbuonese, la dott.ssa Annamaria Guzzio,



che pur svolgendo la professione di farmacista insegue da 26 anni un lungo amore, quello per il teatro.

La sua viscerale passione per la drammatizzazione l'ha portata all'approfondimento scientifico di questa forma d'arte, tanto che la nostra farmacista sta specializzandosi a Roma in drammaterapia, nella provata convinzione che il disagio psichico può trovare soluzione attraverso la strada del teatro.

Nel suo percorso artistico Annamaria ha scelto più volte la caleidoscopica figura letteraria di Pirandello, con l'epilogo in un saggio proposto a Castelbuono lo scorso inverno, in cui i temi fondamentali della poetica, primo fra tutti quello estremamente complesso ed inquietante della pazzia, sono stati portati in scena da un gruppo di giovani amatori del teatro da lei seguiti.

Lo scorso 11 luglio il legame che Annamaria Guzzio ha coltivato negli anni con il genio pirandelliano è stato riconosciuto e ufficializzato con il premio "Pirandello nel cuore", che l'ha annoverata tra gli studiosi dell'autore agrigentino, da parte della Biblioteca-Museo Luigi Pirandello

(istituto periferico dell'Assessorato dei Beni culturali e della Pubblica Istruzione della Regione Sicilia), con il beneplacito della Federazione italiana Teatro Amatori e del Centro Studi regione Sicilia.

La consegna del riconoscimento è avvenuta al Caos, la contrada di periferia che ospita la casa natale di Pirandello (museo regionale dal 1987), nel contesto della 1ª rassegna di azioni sceniche pirandelliane. Quest'iniziativa è una scelta culturale che ha voluto indirizzarsi in particolare al turismo scolastico portando in scena quattro opere di Pirandello, in riduzioni tecniche della durata di 50/60 minuti, di cui quella dell'11 luglio, "Così è (se vi pare)", curata proprio da Annamaria Guzzio.

A poca distanza, le ceneri dell'autore, testimoni mute degli omaggi oggi tributati dai posteri, sostano murate all'interno di una roccia di tufo, sotto un pino ormai secco, quel pino presso il quale, lui, figlio del caos, cadde "come una lucciola in una campagna di olivi saraceni affacciata agli orli d'un altipiano d'argille azzurre sul mare africano".

M. A. P.

nucleo di un museo diffuso all'interno del paese. Ne abbiamo scritto sui numeri del 6 maggio e del 6 giugno 2003, concludendo con un monito che ancora oggi, al momento dell'inaugurazione della mostra del tesoro della cappella palatina dei Ventimiglia dello scorso 18 luglio, ribadiamo: "Non possiamo aver paura dei nostri sogni. Amministratori, il futuro del paese è nelle vostre mani".

L'apertura della sezione museale sacra è avvenuta in coincidenza del 550° anniversario (1454-2004) della traslazione della sacra reliquia di S. Anna da Geraci a Castelbuono, per volere di Giovanni Ventimiglia. Cura ed allestimento si devono ad Enzo Sottile, direttore del Museo Civico, collaborato dalla restauratrice Pinella L'Angela, dai figli Angela e Marco e dalla moglie M. Enza Scerrino, con i contributi di Roberta Civileto per i manufatti tessili e del prof. Tommaso Gambaro per gli argenti e l'ap-

parato didascalico.

All'inaugurazione erano presenti, tra gli altri, il sindaco Mario Cicero, l'assessore alla Cultura Adriana Scancarello e il presidente del Museo, Angelo Ciolino.

Oro, argento, alabastro e tessuti eccezionalmente lavorati compongono i pezzi della mostra che appartengono alla collezione del Museo Civico di Castelbuono. Questi, rivelando il gusto, l'eleganza e le tendenze artistiche di opere volute da una committenza colta e raffinata come quella dei Ventimiglia, fanno il punto sulla variegata situazione culturale che animava la Castelbuono del '600 e del '700. La cappella dedicata a S. Anna, ornata di stucchi barocchi realizzati dagli scultori palermitani Serpotta dietro committenza ventimigliana e ritenuta la più ricca cappella interna a castelli feudali in Sicilia, fa parte integrante della sezione museale.

11

6 Il "Memorial Guido Mitra"

tennis che giustamente viene chiamato "Memorial Guido Mitra", dal nome del nonno.

Ora a nessuno può sfuggire che organizzare una manifestazione sportiva non è come fare una passeggiata in piazza per guardare l'ombelico delle ragazze. Occorre altresì spaccarsi il fondoschiena e decidere voi quanto in fondo. Mille problemi, mille difficoltà, molte e molte ore di lavoro sovente senza alcun sostegno né materiale né tantomeno spirituale. Anno dopo anno, dunque, si arriva ai nipoti, torneo dopo torneo, comunque respirando sempre in famiglia la stessa atmosfera di sportività. A questo punto, consci delle difficoltà che comporta portare avanti il "Memorial", ci si potrebbe legittimamente cominciare a chiedere: "Ma chi me lo fa fare?", e siamo nel 2004, un anno che vede, fra l'altro, altrove in Sicilia, per questo tipo di manifestazioni un'ampia desertificazione. E' un dovere portare avanti la tradizione? E' legittimo poter dire: "Che palle organizzare un altro torneo!". Ecco allora affacciarsi il concetto di piacere, il fare per il piacere di fare. Se poi il dovere cammina di pari passo accanto al piacere allora il risultato di questa accoppiata non può che dare frutti ancora più copiosi.

Facile sarebbe stato, giusto per rispettare la tradizione, fare poco, il minimo indispensabile, e invece l'edizione di quest'anno appare più ricca. Per fortuna alle dicotomie è concessa anche la possibilità di non supportare solo ed esclusivamente concetti contrapposti. A Roberto il compito di portare avanti una tradizione e sapendo cosa ciò significa oggi sono un sostenitore del "Largo ai giovani".

Quando collaboravo con suo padre e lo zio mi sono divertito a sufficienza anche per gli anni a seguire e oggi posso contribuire allo sforzo solo con queste parole. Dicevo largo ai giovani ma debbo aggiungere anche onore al merito, grazie Roberto. Il nonno ha di che essere fiero. Una parte della mia generazione avrebbe voluto imbracciare il mitra, a te, per fortuna, riesce più facile costruire qualche cosa di positivo in altro modo.

Vincenzo Raimondi

Si chiude l'indagine contro Giannopolo

Ma si apre la questione della sua ineleggibilità

È di qualche settimana fa la notizia dell'archiviazione dell'indagine avviata nei confronti dell'on. Domenico Giannopolo per turbativa d'asta in relazione all'appalto dei lavori di rifacimento della rete idrica, realizzata dal Comune di Caltavuturo verso la fine degli anni Novanta. L'archiviazione, che è motivata da insufficienti elementi di prova a sostegno dell'accusa, giunge a circa un mese di distanza dalle elezioni amministrative che si sono svolte il 12 e il 13 giugno di quest'anno e che hanno riportato Giannopolo alla guida del paese dopo l'interruzione avvenuta nell'ottobre del 2001 a seguito dello scioglimento del Consiglio comunale per sospette infiltrazioni mafiose.

La vicenda si collegava alle indagini condotte nei confronti di un'impresa delle Madonie che, pur non essendo riuscita ad aggiudicarsi l'appalto,

aveva comunque ottenuto il controllo dello stesso attraverso il sistema del consorzio con l'impresa vincitrice della gara. Giannopolo era stato coinvolto in tale storia per presunta complicità all'operazione che aveva di fatto consentito ad una ditta non vincitrice di mettere le mani sull'appalto. Ma smontata l'accusa, rimangono la triste vicenda dello scioglimento del Consiglio comunale che per due anni ha visto il governo del paese affidato alla Commissione prefettizia antimafia, e l'incertezza della popolazione che in ordine agli eventi accaduti si è divisa tra i sostenitori dell'accusa e quelli della difesa.

È dunque definitivamente rientrata la questione del coinvolgimento dell'on. Giannopolo nei fatti che avrebbero dato spunto, in buona misura, allo scioglimento dell'organo consiliare di Caltavuturo e che per un certo periodo avevano offuscato l'immagine

del piccolo centro madonita.

Ma i problemi non finiscono qui. Infatti, con l'insediamento del nuovo Consiglio comunale, i consiglieri di minoranza hanno sollevato la questione di ineleggibilità del sindaco, rieletto per la terza volta dopo la pausa della Commissione prefettizia. L'onorevole si difende sostenendo che non aveva completato il secondo mandato quando si è verificato lo scioglimento anticipato del Consiglio comunale. È dunque nuova bagarre a Caltavuturo, sebbene di diverso tenore rispetto a quella precedente, che in ogni caso apre il dibattito sulla non chiara formulazione normativa regionale, che si limita ad affermare che il sindaco è rieleggibile per una sola volta, senza nulla precisare in ordine a eventi interruttori che si verificano quasi a fine mandato, come in questo caso, ad esclusione della revoca derivante dalla violazione della Co-



Domenico Giannopolo

stituzione o da gravi e persistenti violazioni di legge. Decisamente inequivocabile la norma statale (art. 51, c.3, del Decreto Legislativo 267/2000) che a chiare lettere dispone che è consentito un terzo mandato consecutivo se uno dei due mandati precedenti ha avuto durata inferiore a due anni, sei mesi e un giorno, per causa diversa dalle dimissioni volontarie.

Lucia Maniscalco



Un servizio sociale ancora da inventare

Essere anziani e malati a Caltavuturo... ed anche altrove

della sanità ove si registrano sovente casi di anziani che versano in stato di bisogno e che non dispongono della necessaria assistenza e delle cure che, obbligatoriamente, una società civile giusta ed evoluta dovrebbe assicurare ai suoi membri e in modo particolare a coloro i quali appartengono alle fasce più deboli e più disagiate della collettività.

Così si può morire, a Caltavuturo, a ottantadue anni a seguito di una malattia invalidante che colpisce il sistema nervoso centrale, dopo circa quattro anni di sedia a rotelle e dopo gli ultimi due anni vissuti interamente a letto, nella solitudine di un ambiente domestico frequentato da pochi parenti e dall'unica figlia che non ha mai cessato di accudire la madre fino al suo ultimo respiro. E si muore aspettando che il servizio sociale assuma i provvedimenti che il caso richiede e consenta una dignità a chi muore e anche a chi, con tristezza, rimane.

Una morte liberatoria senza dubbio alcuno, tenuto conto dell'abbandono

cui sono destinati coloro che non appartengono ai potenti della terra e che pertanto non attirano l'attenzione del Comune, né della carità che è alla base dei gruppi di volontariato, stante la mancanza di servizio di assistenza nella comunità caltavuturlese.

Nell'indifferenza generale, si consuma così la vita di una donna che è sempre stata pronta a donare e che con estremo coraggio ha affrontato il calvario della paralisi totale senza avere ottenuto il conforto e il sostegno psicologico e sociale che la malattia richiedeva.

Abbiamo raccolto la testimonianza della figlia, la quale ci comunica che per due anni non ha potuto neanche garantirsi il sonno notturno in ragione dell'assistenza continua di cui la malattia della madre necessitava. Abbiamo ascoltato il pianto di chi per anni ha sopportato in solitudine il peso di una patologia così devastante senza ottenere alcun aiuto pubblico fino a vedere comparire, qualche giorno prima della morte, l'assistente sociale, quando finalmente il Comune,

dopo l'insediamento del sindaco, ha ritenuto di dover effettuare l'accertamento del caso per le eventuali azioni da intraprendere.

Non rimane altro che la vergogna per l'attenzione e la tempestività mancate, unita alla constatazione che l'ente pubblico non è in grado di assicurare i servizi essenziali alla persona né l'assistenza socio-sanitaria agli anziani colpiti da patologia invalidante. Conosciamo bene i tempi di erogazione del contributo statale di "accompagnamento" e nel caso in esame siamo certi che essa non è stata effettuata; ciò conferma la convinzione che in casi del genere non si può rinunciare ad un efficiente servizio fornito da associazioni competenti. Intanto, non possiamo che sperare che si comprenda l'importanza dell'integrazione sanitaria pubblica, sociale ed ecclesiastica nell'assistenza alle persone anziane e alle categorie deboli, se vogliamo veramente dare un senso alle riforme che il Parlamento nazionale si accinge a realizzare.

L. M.

Attuare la riforma costituzionale avviata nel 2001, che si concretizza nel passaggio di talune competenze dallo Stato alle Regioni e dalle Regioni agli Enti Locali territoriali, non è sempre indolore e senza costi per gli utenti dei servizi pubblici, ma talvolta lascia l'amaro in bocca in considerazione del risultato cui certe esperienze fanno approdare. Ciò è significativo soprattutto nel campo dei servizi sociali e

Rimpasto al Comune di Petralia Soprana. Giunti al giro di boa, come previsto dagli accordi pre elettorali, l'Amministrazione guidata dal sindaco Pietro Puleo si rinnova e con essa anche il Consiglio comunale che dallo scorso 21 luglio ha un nuovo presidente. Al dimissionario e rappresentante di Forza Italia, Fortunato Giaconia, è subentrato Raimondo Li Puma della Margherita. Un avvicendamento programmato nel segno della continuità. Così come nel segno della continuità rientrano anche gli avvicendamenti che hanno interessato la Giunta. A lasciare il proprio incarico è stato l'assessore ai Lavori pubblici di Forza Italia, Damiano Bruno, che lo ha trasferito nelle mani del suo compagno di partito, Nicola Iuppa. Così come a sostituire il vice sindaco Rosario Li Puma è stato il suo principale sostenitore Carmelo Li Puma.

Petralia Soprana Lasciarsi morire in silenzio. Nella "quiete"

si potrebbe fare. Una sostituzione talmente normale che non ha destato alcuna attenzione, che non ha portato ad alcuna valutazione sul lavoro svolto dagli assessori uscenti. Ma questo rientra nella normalità in quel quieto vivere e in quella calma che l'attuale Amministrazione ha portato a Petralia Soprana. Infatti tutto scorre nel silenzio. Ma ci chiediamo: un silenzio per costruire o per intorpidire le menti della gente? Propendiamo per la seconda ipotesi.

Nella foto, il sindaco Pietro Puleo

Cambiare tutto per non cambiare nulla? Solo una redistribuzione di poltrone per far contenta altra gente. Questa, in sintesi, la breve riflessione che



Gaetano La Placa

Finale Protesta dei residenti estivi Stop alla spesa

Dal 1° luglio i residenti estivi di Finale sono costretti ad accedere alle spiagge libere pagando il parcheggio affidato ad una cooperativa con delibera del comune. Il servizio che offre la cooperativa è quello di far pagare 1 euro all'ora a tutti, escluso i residenti del comune di Pollina, e di aver dipinto di blu le aree che già esistevano da sempre.

Ovviamente chi è penalizzato? Chi usufruisce giornalmente della spiaggia (intere famiglie) che vengono dai comuni limitrofi e chi ha comprato immobili a Finale e da un giorno all'altro scopre che per andare al mare deve pagare o spostarsi verso spiagge di altri comuni senza usufruire di un vero servizio.

In allegato la lettera inviata al Sindaco, accompagnata da 120 firme.

A nome del comitato

Patrizia Mazzola (recapito: 3356165404)

Al sindaco del Comune di Pollina
e p.c. al presidente del Consiglio comunale
ai commercianti di Finale

I sottoscritti proprietari di immobili presso il Comune di Pollina, località Finale, preso atto del deliberato della Giunta comunale di istituire delle ZONE blu di parcheggio a pagamento presso le spiagge libere del comune - zona Valtur e costa Turchina - esprimono forte disapprovazione verso tale disposizione che di fatto discrimina noi residenti estivi proprietari e chiedono parimenti, come avviene in tutti i comuni italiani,

- di essere equiparati ai cittadini residenti del Comune in quanto contribuenti del Comune stesso - imposta ICI, tassa smaltimento rifiuti, canone annuale dell'acqua con metodo forfettario (si ricorda al Signor Sindaco che per usufruire dell'acqua i sottoscritti versano quanto i residenti pur abitando in periodi limitati);

- di istituire servizi adeguati ad una zona balneare: le spiagge sono abbandonate e l'istituzione di tre docce non è una risposta adeguata a quanto promesso in un'assemblea cittadina di due anni fa. Requisire un'intera area e trasformarla in parcheggio privato non rientra nel concetto di servizi che un Comune deve offrire.

Ai sottoscritti sembra che il provvedimento che lei ha firmato sia iniquo e ingiusto per noi che trascorriamo il periodo estivo in questa località, contribuendo in maniera significativa al benessere economico di codesta collettività, adeguandoci anche agli incrementi dei prezzi che si verificano di anno in anno in assenza di controlli da parte di questo Comune.

In mancanza di un riscontro immediato, di annullare la delibera o la modifica relativa alla discriminazione in atto tra residenti e residenti estivi proprietari di immobili, saremo costretti a prendere provvedimenti anche drastici quali

**diffusione e pubblicazione sulla stampa della nostra protesta;
protesta dimostrativa e permanente quale l'astensione dall'acquisto di prodotti di ogni genere presso gli esercizi commerciali del Comune;
convocazione di un'assemblea cittadina.**

Ai commercianti i sottoscritti chiedono di sostenere tali legittime richieste, precisando che questa protesta non vuole penalizzarli ma ha il carattere di rivendicazione nei confronti dei loro amministratori.

A Lei, signor sindaco, i sottoscritti chiedono di sospendere la delibera e per una convivenza civile e serena la invitano a essere il Sindaco di tutta la collettività residenti estivi e residenti permanenti.

La informiamo, inoltre, che è in via di istituzione un Comitato permanente dei proprietari non residenti, in assenza delle istituzioni preposte, al fine di tutelare gli interessi e i bisogni di chi da svariati anni viene a trascorrere un periodo di vacanze in questo Comune.

Finale, 12.7.2004

Seguono 120 firme

Dal centrosinistra madonita

Il Coordinamento del centrosinistra del collegio Cefalù e Madonie, riunitosi alla presenza dei rappresentanti provinciali dei singoli partiti, dei sindaci e dei consiglieri provinciali dei DS e di Italia dei Valori, esprime a Domenico Giannopolo la propria soddisfazione per la recente rielezione a sindaco di Caltavuturo e per la soluzione definitiva della ingiusta vicenda giudiziaria su cui finalmente si è fatta piena chiarezza.

Auspica che tra le forze del centrosinistra venga ricostituita l'unità politica sulla nuova legge elettorale, in fase di approvazione all'ARS, e stabilisce che l'esperimento unitario che interessa il collegio Cefalù e Madonie venga ulteriormente rafforzato con il coinvolgimento delle forze socia-

Giornalismo da villaggio...

Dall'addetto stampa del Comune di Pollina, Antonio Lo Verde, riceviamo e pubblichiamo fedelmente il comunicato del 16 luglio 2004 con l'acclusa foto perché i lettori possano valutarne tipologia contenutistica e qualità grammaticale.

Festa di compleanno per Antonio Cassano al villaggio Valtur

Pollina - Una sorpresa per l'azzurro Antonio Cassano da qualche giorno in vacanza al villaggio Valtur di Torre Conca. Ieri intorno alle 2 della notte mentre la discoteca è affollata sbucca una torta, preparata dallo Chef, per festeggiare il 22esimo compleanno del campione. E con gli ospiti del villaggio Cassano ha festeggiato fino all'alba.

Il ragazzo prodigio di Bari, nato il giorno in cui l'Italia di Bearzot nell'82 conquistava il titolo iridato, certamente non si aspettava di trovare qui in Sicilia un'attenzione così forte. È stato il capovillaggio, Andrea Asti, a voler organizzare la festa di compleanno. Ed al brindisi si sono uniti proprio tutti i vacanzieri presenti nello splendido villaggio di Torre Conca.

Cassano, a proprio agio tra baci e auguri, ha posato per le foto di rito ed ha firmato una miriade di autografi.

Il calciatore rimarrà a Pollina ancora qualche giorno per poi raggiungere la comitiva giallorosa in ritiro. Ma forse la Roma potrebbe non essere ancora il suo team visto le pressioni del Real Madrid e del "presidentissimo" Fiorentino Perez.

Intanto Cassano, prima di buttarsi nella tra "la plaza de toros" e il "colosseo" preferisce le spiagge nere di Pollina e apprezza la cucina siciliana. Il sindaco di Pollina, Giuseppe Sarrica, che nei giorni scorsi Antonio Cassano lo ha invitato a tornare nelle madonie.

Sono tantissimi i vips che scelgono Pollina per le vacanze, oltre a Cassano nei giorni scorsi sono arrivati i calciatori Accardi e Di Napoli delle neopromosse in serie A, Palermo e Messina. Anche l'attore Alessandro Preziosi è stato al Villaggio per un breve soggiorno. Nei prossimi giorni è attesa una grande star della canzone italiana in tournée in Sicilia.



Foto ricordo:
il "giornalista" Lo Verde con Cassano al Villaggio Valtur

Polizzi Generosa

Finanziata l'area artigianale 2,5 milioni di euro dalla Regione per completare i lavori in contrada Campo

Sono stati finanziati i lavori per il completamento delle opere di urbanizzazione della zona artigianale di contrada Campo a Polizzi Generosa. L'Assessorato regionale alla Cooperazione ha accolto positivamente l'istanza dell'Amministrazione comunale del 17 novembre 2003. Il decreto di finanziamento destina 2,5 milioni di euro per la zona P.I.P. della città delle nocciole.

"Siamo soddisfatti - dice il sindaco Glorioso - per aver ottenuto il finanziamento dell'area artigianale del Comune. Agli elettori - dice Glorioso - avevamo presentato un programma che prevedeva la piena attuazione dell'area PIP al fine di consentire a tanti piccoli artigiani di sviluppare le proprie aziende. Ora - continua il primo

cittadino - saranno svincolati i lotti funzionali di contrada Campo che saranno assegnati per installare capannoni e incrementare le attività artigianali".

Scatterà adesso l'iter tecnico e amministrativo per l'adeguamento del progetto alle nuove disposizioni di legge e la successiva indizione della gara di appalto per l'esecuzione dei lavori.

"La città di Polizzi attendeva con impazienza da 15 anni il completamento dell'area artigianale - afferma l'assessore alle Attività produttive, Gandolfo Librizzi -; per gli artigiani e per l'intera economia del paese si aprono prospettive serie di sviluppo".

L'addetto stampa del Comune

li e dei movimenti.

Temi centrali all'attenzione del Coordinamento saranno in futuro la rivalutazione dell'Ente Parco delle Madonie e della SOSVIMA, il problema della gestione dei rifiuti e la Sanità.

Cefalù, 16-7-2004

Giuseppe Spinoso

I tesori della montagna

La Carvaccata nella terra della pastorizia e della fede

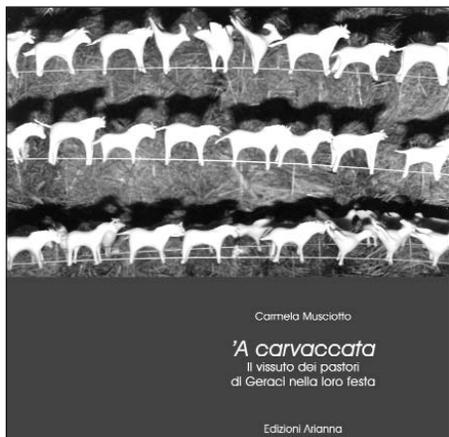
Ogni 7 anni Geraci Siculo rimarca in seno alla propria comunità e ricorda al circondario l'appartenenza all'identità pastorale della montagna. Pastorale nel senso religioso del termine oltre che zootecnico. Lo fa dando luogo, la terza domenica di luglio, ad una lunga cavalcata nelle vie del paese. E' una manifestazione ordinata fatta da una moltitudine di trinomi (palafreniere, cavallo e cavaliere), culminante oggi al campo sportivo per ragioni di spazio e di sicurezza, ieri dinanzi alla massima espressione religiosa del paese, la chiesa Madre. Tuttavia si registrano dei piccoli incidenti. Oltre ai cavalli della zona alcuni asini animano la *Carvaccata*, testimoniando alle nuove generazioni quanto questi intelligenti quadrupedi abbiano coadiuvato nel passato il lavoro dell'uomo.

Il mondo dei pastori, durante la preparazione e nella stessa giornata in cui si svolge l'evento, è in fermento per la creazione e la disposizione finale di migliaia di piccole sculture in pasta filata di caciocavallo



(cavadduzzi e palummeddi) che adobbano le corone o i simboli religiosi realizzati a tutti con trine e merletti, portati a cavallo in cima ad un'asta, ma anche per la preparazione dei costumi e degli equini. Le mandrie sono già a fine produzione e dunque il rito della *Carvaccata*, che si ripete dal 1643, significa anche ringraziamento al Signore per ciò che si è riusciti a produrre nell'annata, buona o scarsa che sia stata.

Pochi sanno, fuori da quell'ambiente, quanto lavoro e quanti sacrifici occorrono per presentare ai consumatori un pezzo di formaggio. Il pastore non conosce le ferie; la sua abnegazione, il senso del servizio sono totali. Lo ha anche detto l'arch. Carmela Musciotto, figlia di pastore, durante la presentazione del suo libro sulla *Carvaccata*, Ed. Arianna (copertina a fianco), un paio



di giorni prima della manifestazione. Anche in quella occasione sono uscite fuori la vibrante identità del luogo e l'atmosfera coinvolgente che si respira tra i pastori.

Un gruppo di allevatori mi ha accerchiato affettuosamente all'arrivo nella piazza principale. Molti sono stati impegnati nei preparativi della manifestazione e nella realizzazione di quelle sculturine di pasta filata che da piccolo vedevo realizzare a mio padre. Noi bambini ce ne privavamo per poterle regalare a qualche personalità di riguardo del paese. A Geraci me ne hanno donata una: è stato un gesto di grande significato per me e un rituffarmi nei ricordi della montagna e degli animali, dei pagliai e dei "morbidini" giacigli di ginestra secca che ci ospitavano, del suono dei campanacci che si mescolava a quello dei muggiti delle vacche e dei beati delle capre; e, ancora, dei secchi di latte crudo che noi ragazzini durante la mungitura versavamo nella tinozza per la caseificazione, in attesa che si facesse colazione con la ricotta. Poi il rito della forma: qui le mani diventavano magiche anche con l'ausilio delle labbra e la pasta filata diventava provola, colombina, cavalluccio od altro. Pastori e scultori. Noi piccoli: estasiati.

La pastorizia un tempo era l'asse portante del sistema economico geracese e del comprensorio madonita. Forse lo è ancora. Ma Gangi e Valledolmo oggi tirano le fila di un ammodernamento zootecnico di tutto rispetto. An-

che la montagna, dunque, pur rimanendo legata alla produzione tipica,



cerca di migliorare il sistema organizzativo aziendale, tentando così di trattenere l'esodo dei giovani verso attività meno impegnative. Ma ciò che tengo a rilevare è che l'agricoltura e la pastorizia sono gli unici settori produttivi che ancora ringraziano Dio, più che le proprie fatiche, per essere riuscite a spuntarla un'altra volta, resistendo alle calamità atmosferiche, sanitarie e commerciali. Su questi valori, su questa fede, bisogna fermare l'orologio, osservare e meditare.

Ignazio Maiorana

Arianna Attinasi, la più giovane promessa del mondo editoriale

19 anni, geracese, Arianna Attinasi, studentessa alla Facoltà di Lettere e del Conservatorio di musica, ha battuto un record particolarissimo che riteniamo valido ben oltre le Madonie, intestandosi un ruolo nel mondo editoriale già alla sua giovane età.

Il fine della comunicazione è la defusione del pensiero e della storia entro cui esso si evolve. Le auguriamo pertanto la determinazione nel suo intento culturale per il raggiungimento degli obiettivi personali e l'annovero nel comprensorio madonita di un ulteriore esempio umano in grado di esprimere valori di crescita e dinamismo sociale.

Nell'ambito del filone che Arianna Attinasi intende pubblicizzare con le proprie edizioni è stato curato il testo sulla "Carvaccata d'istiamara", festa religiosa di ringraziamento del mondo della pastorizia a Geraci. Di seguito una nostra intervista.

Cosa si prova a fare l'editrice?

"E' un'emozione bellissima, anche se sono consapevole del rischio, ma nel territorio madonita bisogna essere intraprendenti e rischiare. Sicuramente è una bella veste, che permette di valorizzare e diffondere il nostro patrimonio locale all'esterno".

Ma la gente legge?

"La gente legge poco, ma se viene stimolata in modo giusto lo fa".

Quali sono i tuoi obiettivi?

"Voglio continuare con la collana di promozione delle feste di marca locale. In assoluto mi piacerebbe pubblicare un'enciclopedia dei termini madoniti o che comunque valorizzi il territorio. Io sono iscritta a Lettere ma studio anche pianoforte, per cui mi piacerebbe pure diffondere qualcosa che riguarda il mondo del pianismo, pubblicizzando quindi la musica ed in particolare quella classica che è poco apprezzata".



I "panni sporchi" della Chiesa cattolica

Nasce in Italia una Fondazione per ex preti ed ex suore

Roma, 13 luglio 2004 - Sbarca in Italia una fondazione per ex preti ed ex suore. Con la designazione degli organismi direttivi, il 14 luglio presso il Centro "Nova Cana", via Casanova Sinistra n. 25, a Santa Margherita Staffora, in provincia di Pavia, prende l'avvio anche nel nostro Paese, il primo in Europa - il secondo sarà l'anno prossimo la Germania -, l'americana "Christian Home International Foundation" (CHIF) con il sottotitolo "Liberi & Solidali".

La CHIF è un'organizzazione internazionale no profit, con base giuridica, sostenuta e promossa da benefattori e volontari che negli Stati Uniti conta già diverse migliaia di aderenti (circa 5000 ex preti con famiglia e un imprecisato numero di ex suore).

"Il suo scopo principale - spiega Ausilia Riggi, autrice di numerose pubblicazioni in merito, promotrice dell'originale iniziativa assieme ad Umberto Lenzi, imprenditore statunitense di origine trentina - è quello di fornire un aiuto concreto a tutti coloro che nella Chiesa cattolica, a causa di legittime scelte personali, sia in campo teo-

logico o altro, in particolar modo sacerdoti e suore, sono colpiti da provvedimenti della gerarchia ecclesiastica che li emarginano o espellono, rendendoli bisognosi di sostegno per trovare una nuova sistemazione e un nuovo inserimento nella società civile. In questo senso - aggiunge - la CHIF si propone anche di attuare gli opportuni interventi per salvaguardare i diritti lavorativi e previdenziali maturati durante gli anni di dedizione nelle strutture religiose ed ecclesiastiche. L'organizzazione non si pone in contrapposizione con i vescovi ma ne cerca la disponibilità e la collaborazione in uno spirito di dialogo e di servizio e si dichiara esente da specifiche scelte dottrinali, politiche e ideologiche che ognuno può, naturalmente, abbracciare solo a livello personale o di gruppo di elezione".

I soggetti di cui si interessa la CHIF sono stimati in cifre molto approssimative, dato l'aspetto scandalistico col quale si guarda alla loro realtà. L'Annuarium Statisticum Ecclesiae che la Santa sede edita ogni anno fornisce i numeri relativi alle defezioni del clero: il termine include anche

Riceviamo e fedelmente pubblichiamo la relazione del consigliere provinciale diessino, Rosario Bonomo.

«...la politica è arte difficile e nobile.

Difficile, perché esige di saper vivere nella conflittualità dei partiti, contemperando il rispetto e la lotta, l'accoglimento e il rifiuto, la convergenza e la divaricazione.

Nobile perché legata al mistico rigore di alte idealità...»
(Mons. Tonino Bello)

Alle concittadine e ai concittadini delle Madonie

È trascorso il primo anno della mia esperienza alla Provincia Regionale di Palermo e, dopo la prima comunicazione del mese di Gennaio u.s., continuo con la presente ad informarvi sull'attività e sull'impegno di questo secondo semestre.

Mi richiamo alle prime valutazioni della precedente comunicazione e confermo il valido, utile ed autorevole lavoro svolto dal gruppo di opposizione, di cui faccio parte, in seno al Consiglio Provinciale.

Grazie alla nostra assidua presenza, si riesce a mantenere il numero legale nelle sedute consiliari: su 45 consiglieri, la maggioranza di centro-destra ne ha 29; il numero legale per le sedute del Consiglio è di 23 consiglieri; solamente con la presenza dei 16 consiglieri di minoranza e qualcuno sparuto di maggioranza si riesce ad iniziare e continuare le sedute.

Questo è solo uno degli aspetti, certamente quello più evidente, di una maggioranza assente, inconcludente, spesso arrogante, incapace di un confronto serio, aperto e leale sulle idee e sui progetti; essa mette in primo piano, per farla prevalere, la logica dei numeri.

Per non parlare, poi, dell'organo esecutivo. In mancanza di un progetto serio ed omogeneo, di cui, come gruppo di opposizione, abbiamo chiesto la formulazione e un confronto consiliare, ogni assessore gestisce il proprio settore senza un minimo di raccordo e coordinamento; è deludente, inoltre, la totale assenza del Pre-

sidente Musotto che, in un anno, è stato presente in Consiglio solamente all'atto del giuramento (giugno 2003) e per la visita del Presidente della Camera, on.le Casini (settembre 2003).

Per quanto riguarda la mia attività in seno al Consiglio, in questo semestre sono stato presente in 23 sedute sulle 25 che sono state convocate.

Prima dell'approvazione del Programma Triennale delle Opere Pubbliche e del Bilancio per il 2004, ho incontrato, il 5/4/2004 a Castelbuono, il 15/4/2004 a Petralia Soprana e il 23/4/2004 a Caltavuturo, alcune Amministrazioni comunali delle Madonie per un confronto su questi strumenti di programmazione e per ricevere proposte ed indicazioni.

Nello specifico, il **Programma Triennale** ha previsto per il 2004 solamente 7 opere cantierabili, di cui 4 impianti fotovoltaici per gli Istituti Superiori.

E' stato inserito, dopo varie sollecitazioni pervenute da più parti, tramite la presentazione di un apposito emendamento, il progetto preliminare per la realizzazione dello svincolo autostradale Irosa-Blufi.

Siamo solamente ai primi adempimenti. Necessita adesso uno sforzo finanziario non indifferente che sarà oggetto di continua verifica.

Per quanto riguarda la strada di collegamento S. Mauro-Castelbuono, dopo un incontro nella sede municipale di Castelbuono con le Amministrazioni interessate, è stato effettuato un sopralluogo dal Presidente della Commissione per la viabilità e sono stati sollecitati gli Uffici della Provincia a redigere un apposito progetto relativo al tracciato, ove il collegamento è realizzato dal ponte esistente.

E' in fase di avviata redazione la perizia per i lavori di manutenzione della strada che da Castelbuono collega San.Guglielmo e Liccia.

E' stato inoltre inserito, nel Programma Triennale, il completamento del restauro del Chiostrò di S. Francesco i cui lavori potranno essere iniziati entro il prossimo anno.

Infine è stato insediato il Consiglio d'Amministra-

zione del Consorzio Universitario.

Il **bilancio di previsione 2004** ha visto prevalere la logica delle contrapposizioni e dei veti incrociati: su 150 emendamenti, 30 dei quali presentati dal gruppo di opposizione, la maggioranza di centro-destra ha fatto scattare una corsa a veti incrociati non approvando neanche gli emendamenti presentati dai gruppi consiliari che costituiscono la stessa maggioranza.

In questo contesto sono stati bocciati alcuni nostri emendamenti che prevedevano:

- iniziative per la diffusione della cultura della legalità, della non violenza e della lotta alla mafia;
- incentivi finanziari a manifestazioni sportive di minore importanza organizzate da associazioni ed enti di volontariato;
- interventi di manutenzione negli impianti sportivi degli Istituti Superiori di proprietà della Provincia;
- incentivi alle attività commerciali ed artigianali contro il fenomeno dell'usura;
- iniziative per la cooperazione e la solidarietà a favore dei Paesi in via di sviluppo.

Come si evince da questi riscontri, siamo in presenza di una maggioranza che amministra la nostra Provincia con approssimazione, improvvisazione, demagogia e senza una autentica programmazione. Prevalde esclusivamente una limitata logica politica che condanna il nostro territorio al degrado sociale ed economico e che rischia di bloccare le grandi capacità degli imprenditori delle Madonie che ho avuto modo d'incontrare, ammirare ed apprezzare, insieme ad una delegazione di parlamentari del gruppo DS guidata dall'on.le Violante, nei giorni 2 e 3 luglio scorsi.

Questo stato di fatto non fa altro che motivare ulteriormente il mio impegno, nella convinzione che non possiamo lasciare la politica in mano ad avventurieri.

Ricordo infine la mia disponibilità a quanti vogliono dare un fattivo contributo di idee, proposte e suggerimenti. Procediamo nel nostro impegno, è utilissimo e necessario l'aiuto di ciascuno.

Castelbuono, luglio 2004

Rosario Bonomo

10

Nasce in Italia una Fondazione per ex preti ed ex suore

coloro che hanno fatto tale scelta per motivi diversi dal matrimonio. Secondo l'ultimo Annuario, nel '98 si sono avute 618 defezioni di cui 31 nel nostro Paese. Un calcolo fatto dall'organo della Santa Sede, L'Osservatore Romano, nel '97, confrontando i dati dal 1970 al 1995, ha ottenuto una cifra complessiva di circa 46.000 preti che hanno lasciato l'esercizio del ministero nel solo arco di un quarto di secolo.

Ma secondo il canonista Vincenzo Mosca, sarebbero più di mille ogni anno coloro che chiedono la dispensa. Ancora oggi, per ogni 8 nuovi sacerdoti, almeno uno si allontana dal ministero. Mauro Del Nevo, presidente dell'associazione "Vocatio" di presbiteri con famiglia afferma: "Soltanto in Italia i preti coniugati sono da 8.000 a 10.000 e 120.000 in tutto il mondo".

I picchi di richiesta di dispensa dall'esercizio del ministero si sono avuti nel 1976-77, quando ne sono state inoltrate da 2.500 a 3.000. Attualmente se ne concedono da 500 a 700 l'anno. Negli ultimi anni sono aumentate quelle da parte dei sacerdoti ordinati da un solo anno, in alcune diocesi si raggiungerebbe addirittura una percen-

tuale del 50%.

"Il problema è che non se ne parla - sostiene don Francesco Michele Stabile, storico della Chiesa - perché a «certe cose» non bisogna neppure far cenno se non nel chiuso delle Curie. I vescovi, infatti, non comunicano in Vaticano nemmeno i numeri degli abbandoni. E quelli che lasciano vengono ridotti al silenzio ed emarginati".

Ma i promotori della CHIF rifiutano di parlare sull'argomento perché sostengono che la Fondazione costituisce una novità storica che si muove in una direzione del tutto diversa da quella perseguita da vari gruppi e movimenti che propongono, con forti motivazioni teologiche ed evangeliche, la possibilità di coniugare il presbiterio con il matrimonio. "La CHIF - ribadisce l'intervistata - affronta i problemi concreti: vuol dare aiuto materiale, morale e spirituale, perché valorizzare, anziché mortificare, le capacità di persone ricche di esperienza e talvolta di alte qualità significa ridare alla stessa Chiesa, nonché alla società, uomini e donne pronti a testimoniare il Vangelo in altro modo".

Davide Romano

7

Castelbuono: il tesoro della cappella palatina dei Ventimiglia

Vedendo quanto materiale prezioso e di elevato livello culturale la mostra contiene, materiale che in pochi avevano avuto la possibilità di vedere per l'impossibilità di poterlo fruire, come organo di comunicazione continuiamo a dire che una comunità intelligente non può rimanere con le mani in mano e lasciare indegnamente che quanto possiede non possa essere messo al servizio della cultura. "Ci vuole la squadra", dice giustamente il direttore del Museo civico ed è impossibile non leggere nelle sue parole l'intendimento alla squadra di intenti e progetti comuni, condivisi e quindi avallati. E' chiaro che la testa deve essere collaborata dalle braccia, braccia che in questo caso sono gli amministratori.

Nell'auspicio che le sue non siano parole al vento, il sindaco, presente all'inaugurazione, ha dichiarato: "Sapevo dell'esistenza di tanto materiale che era conservato bene ma non era a disposizione dei visitatori, cosa che in altre realtà invece è stata fatta. Questo è un elemento di riflessione affinché come Amministrazione continuiamo nell'opera di recupero e valorizzazione del castello, prima di tutto attrezzandolo. Nello stesso tempo bisogna trovare nuovi siti per esporre il mate-

riale che abbiamo".

Pragmaticamente Enzo Sottile aggiunge che prima di tutto occorre portare avanti l'idea da alcuni ritenuta folle di attrezzare il castello di un ascensore perché è giusto che questi tesori siano visti da tutti, senza distinzioni. "Bisogna migliorare i servizi, come ho sempre detto in passato, ed occuparsi della conservazione e del restauro. L'allestimento è provvisorio, anche se permanente - tende a precisare, ed i suoi lineamenti tirati sono la testimonianza diretta dell'eccezionale lavoro corso per offrire quello che oggi è possibile vedere -. Ciò che è esposto è solo il 5% del patrimonio artistico castelbuonese e di questo 5 il 95% andrebbe restaurato".

Quella della conservazione è l'importantissima battaglia che Sottile porta avanti come principio sul quale poter costruire tutto il resto. All'inaugurazione della mostra, presente l'assessore alla Cultura, ha fatto sapere che lo stimolo prioritario dell'esposizione di arredi sacri deve essere proprio il restauro.

La sua idea è quella di creare rapporti con laboratori di restauro in modo da attrezzarne uno in loco, non solo per il restauro del patrimonio ca-

stelbuonese ma anche per quello del circondario. "Così facendo - ha affermato - si potrebbe soddisfare l'esigenza di tenere in manutenzione continua tutto il materiale culturale di Castelbuono, non solo gli oggetti della mostra ma tutto ciò che è contenuto nelle chiese. Questo si potrebbe fare d'intesa con la Soprintendenza". Tecnicamente ci dice che al momento la mostra è una prova dimensionale con le teche che abbiamo visto, ma quando l'allestimento sarà ultimato con le teche ad alta tecnologia e fibre ottiche, così come è intenzione fare, sarà uno dei più funzionali musei del Mediterraneo. In Sicilia esistono due musei di questo tipo, a Trapani e a Messina. Quello del castello di Castelbuono diventerebbe un polo con connotazioni più forti perché ubicato all'interno di un maniero feudale in grado di unire la storia dell'edificio ad una cultura allargata che si apre verso il contemporaneo.

Raccogliendo impressioni esterne, ci chiediamo anche noi se un'Amministrazione che ha speso la politica dei mutui per le grosse opere non dovrebbe pensare a percorrere per il castello anche questa via.

M. Angela Pupillo

3

Il mobbing anche sull'insegnante precario?

Il più recente disagio psicologico potrebbe allungare i suoi tentacoli sulla società

nel buio totale e nell'incostituzionalità conclamata. La democrazia è allo stremo e l'effetto di cui non dovremo meravigliarci come possibile esito sugli interessati psicologicamente più fragili è quello della mobbizzazione. La follia legislativa a cui chi detiene il potere decisionale sta sottoponendo la classe docente non di ruolo porterà allo stravolgimento dell'ordine delle graduatorie per le supplenze, per cui sarà pressoché impossibile anche il controllo delle posizioni degli aspiranti che si inseriscono sulla base del percorso cultu-

rale e di servizio svolto. La posta in gioco delle masturbazioni mentali di chi legifera è altissima: il lavoro che si perde.

Ma a quale logica normale può rispondere un mutamento di regole che non parte dal momento presente ma si basa sulla retroattività? Le leggi non possono essere retroattive. L'unica logica intuibile è quella della prevaricazione, della raccomandazione, del sopruso, della demagogia, in cui le parti sociali quali quelle sindacali, nate allo scopo di difendere i diritti dei lavoratori, appaiono amaramente

colpevoli. Tuttavia accusare – come abbiamo fatto – di inadempienza i sindacalisti significa oggi sentirsi rispondere che chi detiene il potere non ascolta nessuna ragione, che non esiste dialogo.

La caotica e antidemocratica gestione delle graduatorie ha fatto e continua a fare il gioco degli avvocati, per la costrizione ai ricorsi a cui si sente spinto chi, davanti alla lesione del diritto, non riesce a rassegnarsi,

anche a fronte di una massa di colleghi dormienti ed ignavi. Questi ultimi trovano più comodo immolare i più attivi a seguire gli sviluppi delle vicende che, incredibile persino a dirsi, volgono nell'arco di poche ore e ad addossarsi i sacrifici economici dei ricorsi e delle proteste collettive. Ecco perché il sospetto di mobbing non ci pare peregrino.

M. Angela Pupillo

4

Agroambiente Madonie 2004

gna manca dei servizi di cui dispone la marina. Voi imprenditori turistici avete degli interlocutori che si occupano di questa esigenza?

“Io personalmente ho contatti con l'assessore provinciale al turismo Sammartano per portare avanti la destagionalizzazione del turismo. Abbiamo coinvolto delle compagnie aeree nazionali che hanno messo a disposizione i loro mezzi a costi molto accessibili allo scopo di destagionalizzare la domanda e l'offerta. E' vero che le zone di marina hanno più strutture, ma l'esperienza mi dice che i turisti sono itineranti e scelgono anche gli agriturismi”.

Però mancano piscine, strade, teatri, servizi basilari come i bus navetta, i parcheggi...

“Ha centrato il cuore del problema. Ci sono sindaci delle Madonie che si stanno attivando per il territorio ma altri amministratori sono assolutamente di ostacolo al suo sviluppo. Ci sono servizi che non può dare il privato, solo un'amministrazione pubblica può metterli a disposizione”.

Mario Cicero, sindaco di Castelbuono

“Il Parco ha fallito nel suo scopo. Dopo 10 anni di attività, il suo tipo di gestione politica risulta gravemente inadempiente. Tuttavia, sulle Madonie, sul piano turistico non siamo all'anno zero. Una folta schiera di imprenditori riesce a muoversi autonomamente, rappresentando una valvola occupazionale e di richiamo turistico non indifferente per via dei prodotti di qualità che riesce a mettere in circolazione”.

Ignazio Maiorana

l'Obiettivo a casa in tempo reale

Le Poste italiane recapitano in ritardo i giornali: lumaca contro gazzezza rispetto ad internet che offre la possibilità di leggere la stampa in tempo reale. Anche i nostri abbonati dotati di computer e programma Acrobat possono fruire di questo servizio e ricevere per posta elettronica il nostro giornale in formato PDF in alternativa a quello cartaceo. L'attivazione non comporta maggiorazione della quota di abbonamento annuale. Il servizio si può richiedere a *l'Obiettivo* anche con una semplice telefonata ad uno dei nostri recapiti segnati in prima pagina.

Anche tu vuoi ricevere a casa una “voce” stimolante?

Abbonati a l'Obiettivo, ti farà compagnia!

La quota annuale è di € 25; estero € 35

Versamento mediante bollettino di c/c postale n. 11142908 intestato a:
Quindicinale l'Obiettivo - C.da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
Dall'estero si può spedire l'abbonamento in money order o eurocheque.

l'Obiettivo

Quindicinale della popolazione madonita e dei siciliani liberi

Ed. Obiettivo Madonita
Piccola Soc. Cooperativa a r.l.
Tel. 0921 672994 - 337 612566

Direttore
Responsabile
Ignazio Maiorana

e-mail: obiettivomadonita@libero.it

IN REDAZIONE:

Gaetano La Placa
tel. 335 6671785
M. Angela Pupillo
tel. 333 4290357

In questo numero:

Rosario Bonomo
Lucia Maniscalco
Patrizia Mazzola
Nicola Piro
Vincenzo Raimondi
Davide Romano
Giuseppe Spinosa

Nel rispetto dell'art. 13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.



l'Obiettivo è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc - Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.

Premio fedeltà

Dal 10° anno di fedeltà a l'Obiettivo viene ridotta di 5 euro la quota annuale di abbonamento; dal 20° anno in poi di 10 euro. Nella fascetta dell'indirizzo di ogni copia spedita è riportato il numero di anni maturati.

ANNUNCI

1- Affitarsi, nel centro storico di Castelbuono, casa per abitazione 3 piani, 4-5 posti letto, terrazza panoramica (tel. 338 8246202).
1- Vendonsi, in Castelbuono, cuccioli di razza Border Collie di alta genealogia per conduzione greggi (tel. 338 3927606).
3- Vendesi, in Cefalù, Alfa Romeo 147 jtd connect (navigatore satellitare, radio+lettore cd, telefono viva voce) sterzo in pelle con comandi al volante, cerchi in lega, computer di bordo, immatricolata nel gennaio 2002, prezzo € 15.000,00 (tel. 338 8277827).



Anna
Minutella
LISTE NOZZE

Per le “gioie” della vita...
per rendere ogni momento
“brillante”... per sempre!

Corso Umberto, 49
CASTELBUONO
tel. 0921 671342

Gioielleria